

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . .	L. 30
Id. semestre . . .	15
Id. trimestre . . .	8
Id. mese . . .	3
Estero: anno . . .	L. 36
Id. semestre . . .	18
Id. trimestre . . .	9

Le associazioni non dirette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi a. 28, Udine.

DOVE ANDIAMO?

La gioventù italiana, cresciuta dietro le cure dei rigeneratori, dà prove eloquenti continue d'essere all'altezza dei tempi.

Un giorno è un giovanotto che attende alla vita del professore, sparandogli contro un colpo di rivoltella; un altro giorno un giovanotto si avvelena col cianuro di potassio in presenza del professore che lo classifica con uno zero, e spaventa colla sua morte tutti i compagni di scuola; un altro a 17 anni si spara un colpo di rivoltella al cuore, e via via ogni altro di cronache dei giornali riportano fatti feroci commessi da minorenni e chi sa quanti altri ne accadono che a noi sfuggono o che le cronache non registrano!...

Siamo di fronte ad uno stato di cose deplorabile. La gioventù cresce ignara di doveri; inconscia d'ogni concetto di giustizia e di rettitudine; troppo istruita e niente affatto educata e perciò si lascia fuorviare con tutta facilità dal retto cammino ad ogni più piccolo inciampo. — È una miseria il vedere l'indifferenza con cui la gioventù affronta il suicidio e la prigione; è uno schianto lo scorgere le crescenti generazioni infischiarne del proprio disonore e del pianto dei parenti.

Gli ottimisti non vorranno tacerci di peccar troppo di austerità, di voler esser troppo severi Aristarchi. Il malanno della gioventù cattiva lo vedono tutti, tutti lo toccano con mano. Noi viviamo col popolo e fra il popolo e siamo testimoni dei suoi dolori, delle sue colture repressi, ma anche chi non vive col popolo può vedere coi suoi propri occhi qual razza di polle germogliano nei virai dei nuovi rigeneratori d'Italia. — Oggi la gioventù cresce senza concetto di Dio e di autorità; imbevuta di materialismo, prima di conoscere la potenzialità della materia; scettica di ogni ideale prima di provare le peripezie straordinarie della vita; indifferente ad ogni sogno e ad ogni realtà dell'avvenire; ma domani che sarà di questa gioventù? — Lo domandiamo ai genitori, ai maestri, ai cittadini tutti che trepidano per l'avvenire delle famiglie e della società. Dove la gioventù è corrotta, lo Stato non sarà mai forte e rispettato. La gioventù è la retroguardia sociale, è la riserva destinata a prendere il posto di quei che cadono

nella lotta quotidiana della vita, ma se le reclute son demoralizzate, a poco a poco l'esercito si dissolve.

Si volle emancipare la gioventù dal prete, quasi fosse la servaggio, ma nulla si sostituì al prete. Questi dirozzava le menti, plasmandole, iniziandole alla conoscenza dei doveri verso Dio, la società e la famiglia, mentre adesso il giovane è alla balia di sé stesso come il sasso che esce dalla cava e precipita nel burrone.

Oh padri o madri! ascoltate la voce di un uomo che ama visceratamente la gioventù e vorrebbe avere ricchezze sufficienti per salvare dalla rovina tutti i giovanetti italiani! — Non lasciatvi, o genitori, abbasinare dal miraggio delle dottrine dei falsi profeti e continuate insegnare ai vostri figli le dottrine della Chiesa come i padri vostri le insegnarono a voi. — Fate il vostro dovere! Quando avrete compiuto al dover vostro, lasciate pure che i figli si gettino fra i marosi delle lotte quotidiane, affrontino le peripezie della vita; un momento essi dimenticheranno i vostri insegnamenti, ma tosto sopraggiungerà l'istante della respicenza. — Il giovane religiosamente educato non affronterà con indifferenza il suicidio, né seguirà la via del delitto. — Il fanciullo che crede in Dio non irride alle lagrime dei genitori, né alla soverbia della legge, ma tempra nel pianto e nel ravvedimento i suoi torti per crescere utile a sé ed al paese.

F.

LA QUESTIONE IRLANDESE

La falange irlandese, che nel giugno scorso aiutò il Salisbury a rovesciare dal potere il Gladstone, aiutò martedì 26 gennaio 1886 il Gladstone a rovesciare il Salisbury.

L'Irlanda — questa povera Irlanda ai cui reclami si voleva rispondere in Inghilterra col sorriso del disprezzo — è diventata la padrona del palazzo di Westminster; fa e disfa i ministri inglesi.

Ed è giusto che così avvenga. Sono le vittime che prendono ora per la gola i persecutori e dicono loro: non avrete pace finché a che non ci abbiate reso giustizia.

Nella Lega Lombarda troviamo bellamente riassunta la questione irlandese dalla sua origine fino ad oggi ed è utile ora

che la facciam conoscere ai nostri lettori nei varî stadii per quali è passata.

La questione irlandese risale sotto un certo rispetto al 1171, anno in cui Enrico II d'Inghilterra conquistò l'Irlanda. Non fu una conquista pacifica quella; peggio, fu una conquista mantenuta col ferro e col sangue. Lo scisma separò maggiormente i vincitori dai vinti e nel duello terribile che ne seguì questi perdettero tutto, fuorché la coscienza. Enrico VIII, Elisabetta, Cromwell e Guglielmo III accumularono in Irlanda rovine sopra rovine. Agli irlandesi cattolici si confiscarono i beni e si regalarono ai protestanti; si confiscarono del pari le proprietà ecclesiastiche o se ne fecero prebende per il clero protestante; i vescovi cattolici si esiliarono; si lasciò ai preti cattolici la sola libertà di morire di fame: non più croci, non più culto esterno; ai cattolici si impose un giuramento tale che li escludeva da qualsiasi pubblico ufficio.

Vessati in guisa sì disumana, gli irlandesi insorsero nel 1760, e nel furore della disperazione si lasciarono andare a gravi eccessi. Alcune leggi tiranniche furono allora abolite. Ma poco stante si meditava a Londra un altro colpo terribile.

Conservava l'Irlanda, ultimo resto della antica indipendenza, un Parlamento proprio. Nel 1801, col famoso *Atto d'Unione*, atto fraudolento, reso possibile dall'oro inglese e dalla compra coscienza di poche dozzine di deputati protestanti, il Parlamento irlandese scomparve. All'Irlanda furono bensì aperte le porte delle Camere di Londra, ma all'Irlanda protestante e non cattolica, dacché la formula del giuramento feriva le coscienze dei cattolici.

La Provvidenza mandò allora all'Irlanda Daniele O'Connell, grande oratore e cattolico ancor più grande. Attorno a lui si schierarono gli irlandesi ed egli ne divenne il vero Re.

O'Connell cominciò dal forzare le porte del Parlamento di Londra e le forzò con tal violenza che se le vide spalancare dinanzi. Nel 1829 veniva approvato il *bill di emancipazione dei cattolici*. Per esso al giuramento, comprendente la credenza nell'autorità spirituale del re, veniva sostituito un semplice giuramento di fedeltà, e si riconosceva ai cattolici la capacità di adire ai pubblici uffici, tranne alcuni pochi. Nel 1830 O'Connell entrava nel Parlamento di Londra ed undici anni dopo diventava podestà di Dublino.

Conseguito questo primo trionfo, il grande agitatore poneva all'Inghilterra una seconda domanda: il *repeal*, ossia l'abolizione dell'*Atto d'Unione* del 1801. E' con questa parola: *Repeal of the Union* che l'O'Connell solleva le masse; è con essa che dopo di lui il Shaw, l'Isaac Butt, il Parnell, combattono e in qualche misura vincono l'Inghilterra. Al tempo di O'Connell, il *repeal* era oggetto di rissa; oggi gli stessi conservatori inglesi pensano di dare all'Irlanda un'autonomia amministrativa; oggi un Gladstone è pronto a concederle un *Home Rule* mitigato; oggi cattolici inglesi o vescovi inglesi fanno voti pel trionfo finale della causa irlandese.

Quale cammino! e percorso tutto a furia di stenti, di dolori, di sacrifici ineffabili! Daniele O'Connell morì a Genova nel 1847 legando "il corpo all'Irlanda, il cuore a Roma, l'anima al cielo."

Dopo d'allora il movimento nazionale dev'è a tratti. In seguito alla carestia del 1847, essendo venuto meno il raccolto delle patate, i poveri fittaiuoli irlandesi vessati senza pietà dagli usurpatori delle già loro terre prestarono facile orecchio alle sotte; tra le quali son celebri la *Ribbon Confederacy* (Associazione del nastro) e la *Fenian*, (da Finian, re di Fenicia, il capo leggendario di una delle schiatta che prime popolarono l'Irlanda) la quale sorse in America nel 1848 per opera degli irlandesi colà emigrati in seguito alla carestia.

Nel 1867 il movimento irlandese ritorna sulla buona via e domanda l'abolizione della Chiesa protestante in Irlanda, (*disestablishment*); e Guglielmo Gladstone nel 1869 l'accorda e un anno dopo con altra legge cerca di proteggere i fittaiuoli contro le arbitrarie esenzioni dei proprietari cerca, ma non lo ottiene.

Intanto coll'agitazione agraria grandeggia la politica e il partito degli *home-rulers* ripete il grido di O'Connell: *Repeal*. Colle elezioni del 1874 questo partito si rinforza nella Camera dei Comuni e nel 1879 nomina a proprio capo il Parnell che, sebbene protestante, fa proprie le legittime rivendicazioni dei cattolici irlandesi.

In questo frattempo e cioè nel 1877-78-79, stante il mancato raccolto, la questione agraria s'inasprisce e dà origine ad omicidi ed incendi.

Nel 1880 Guglielmo Gladstone trionfa nelle elezioni, gli *home-rulers* crescono

Appendice del CITTADINO ITALIANO 3

Il Signor di Valpaccifica

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN TA.

II

Era il pomeriggio d'una bella giornata d'estate. Il sole dardeggiava dal sereno cielo; ma pure per la valle Pacifica era tutto vivo di lavoratori che s'aggravano e si affaticavano nei campi e nei prati, poco badando al copioso sudore che loro bagnava la fronte e le gote. Tutti erano in gioia; l'annata era buona, e v'era abbondanza di ogni ben di Dio.

La sur una di quelle collinette lungo la valle, in una piccola, graziosa casetta stava una donna, la quale non aveva duopo di affacciarsi in campagna con quel caldo. La sua tenuta era piccola: la casetta, un po' d'orticello, due campi; cosa che veniva lavorata in poco tempo. Eppure la femmina pareva la donna più contenta della valle Pacifica. Ella aspettava il suo figliuolo; ma che figliuolo! D'un simile non poteva andar superba la più ricca, la più autore-

vole madre della valle. Le aveva fatto sapere che sarebbe venuto; ma non avendole precisato né l'ora né il giorno, ella lo attendeva ogni momento, trepidando e godendo in cuor suo. Oh beato cuore di madre! A te non può paragonarsi ciò che di meglio e di più nobile ha fatto la bontà e la sapienza celeste, tu sei la perla di tutto il creato. Da te deriva il benefico calore che vivifica l'umanità, da te i nobili sentimenti che sublimano l'uomo, tu sei la fonte perenne della vita. Te i beati spiriti del cielo mirano con tranquilla soddisfazione, e non veggono in terra spettacolo più bello di te, colle tue gioie, i tuoi affanni, le tue brame, il tuo amore!

La madre dunque aspettava il figlio, che non aveva veduto da gran tempo. Quanto aveva essa affaticato, quanto patito per lui! Ma ora cesserà ogni stento ed ogni dolore. Ella vivrà in pace e senza pensieri al di lui fianco gli ultimi suoi giorni. Egli che è così dritto, così stimato ed onorato la ama e la onora in faccia al mondo, quantunque semplice donnicciola di campagna. Nessun altro potrebbe amare ed onorare più di lui la propria madre, per quanto bella e ricca signora ella si fosse.

Già tutto è lavato e ripulito in casa, tutto in bell'ordine; pure l'occhio premuroso della madre va sempre scoprendo qualcosa che non è a suo sito. Cento volte ha già ripulito la sacra immagine pendente dalle pareti, ed il crocifisso nel canto, eppure vi trova sempre nuova polvere. La tavola non le sembra ancor abbastanza bianca, per quanto l'abbia tutta strofinata con minuta arena, e la pure quella sedia

non istà bene. Così si muove e si gira tutta in faccende la fortunata donna, mentre il cagnolino di casa la guarda; la bestiolina è intelligente, sa bene di che si tratti ed in attesa di chi stia la madre; e come non saperlo? giacché la donna s'era sfogata con esso lui mille volte, non avendo altri cui partecipare la sua felicità. Ed ecco, a vederlo, si rallegra con essa, e pare gli dispiaccia di non poterle prestar aiuto. Ma che è?

Quattro salti attraverso la stanza, ed il cane è nell'orto. E' lui. Avanti presto ad incontrarlo. Lo vede dinanzi alla casa, s'arresta, le tremano le ginocchia, vorrebbe parlare; ma il pianto le soffoca la voce, ed anche al figlio trascorrono per le virili guance due lagrime. Muti si riducono in casa.

— Come sei giunto all'improvviso! M'hai proprio sorpresa! M'immagino che avrai appetito e sete; fa molto caldo, e la strada dalla città a questa parte è lunga. Siedi, e riposa; ritorno in un lampo.

Prima che il figlio avesse avuto agio di riguardare per la stanza e vedere come tutto era bello e pulito, gli stava dinanzi una scodella di latte rappreso, e due grossi pezzi di pane, bianco e nero.

— Ti piace ancora? una volta ne andavi in gioiello.

— Se mi piace, madre! Non avreste potuto servirmi meglio; lo desideravo proprio di cuore. Non saprei trovare un latte più buono. Ne sono proprio ghiotto.

— Tu inoltre volevi sempre il pan nero; vuoi che te ne sminuzzi, oppure preferisci il bianco? Ho detto fra me: E se ne viene

dalla città; là si mangia solo pan bianco: però gli piace anche il nero, bisogna presentargliene di questo e di quello. — Dunque come più ti aggrada.

— Del nero, del nero! Io non mi sono murato, ciò che mi piaceva una volta, mi piace tuttora. Però dopo prenderò volentieri anche del pan bianco. Ho mangiato il pane di molte madri; ma nessuna lo sa fare simile al vostro.

— Orsù mettili a mangiare.

— Ricominci pronto; ma e la vacchetta come si trova?

— Benissimo; buona la bestia. Mangia volentieri, e mi fornisce latte in abbondanza; e poi abbiamo un vitello che tu non hai veduto ancora: è un bel torrello.

— Voglio vederlo subito.

— Aspetta un poco; ho tante cose da dirti.

— Anch'io a voi, madre. Rallegratevi, ora s'è posto finalmente un termine ad ogni patimento. Ho in città un ottimo posto; e voi ci verrete meco. Non più fatiche, non affanni; mangerete quello che più vi piacerà; riposerete, dormirete, pregherete ed andrete in chiesa a talento. Voglio che nessuna signora abbia a stare meglio di voi.

— Adunque tu sarai maestro nelle scuole latine, insegnerai latino, come mi s'è detto.

— Sì, latino, greco ed altre cose strane.

— A ciò fa bisogno di grande dottrina; capisci? maestro nelle scuole latine, questo è qualcosa di più del nostro signor maestro del villaggio. Là si fanno preti, non è vero?

— Preti, medici, dottori ed altri uomini sapienti.

di numero nella Camera e nasce in Irlanda la *Lega Agraria* (*land-league*) sotto gli auspici di Michele Davitt che al grido di *no rent* inculca ai fittaiuoli di non pagare gli affitti. Le sette sfruttarono il malintento degli oppressi: di qua una serie di crimini atroci, molti dei quali però (bisogna dirlo) piuttosto che espressione di spirito brutale, furono il prodotto di un feroce e mal misurato sentimento di giustizia, quale suole svilupparsi nella vita di un popolo durante un lungo periodo di oppressione. Che se la parte più sana degli irlandesi poté soverchiare la guasta, lo si deve all'azione salutare del clero e specialmente dell'Episcopato che sotto la guida del Pontefice predicò costantemente la pace, la pazienza, il perdono.

A cessare quella crisi terribile il Gladstone aderì ad un doppio genere di misure: le repressive e le lenitive. Col *coercion bill* diede all'autorità il potere di perquisire ed arrestare senza formalità giudiziarie, i sospetti di crimine; col *Land-act* diede ai fittaiuoli il diritto di alienare il suo possesso, stabilì la durata del fitto a un termine non inferiore ai 15 anni e demandò a una commissione speciale di determinare la ragione del fitto. Il *bill* sui fitti arretrati contribuì anch'esso a lenire l'acutezza del male il che andò via via quietando anche per le speranze di un avvenire migliore balenato agli occhi degli irlandesi in sul principio del 1884, quando l'onorevole Gladstone volle ed ottenne dalle camere che la nuova legge elettorale, allargante il suffragio, fosse uniformemente applicata in tutto il Regno Unito.

Né quelle speranze andarono deluse. Le recenti elezioni fatte in base a quella legge diedero all'Irlanda una falange di 86 deputati incondizionatamente devoti alla causa nazionale e pronti a tutto per farla trionfare. Son essi oggi gli arbitri della situazione parlamentare nel palazzo di Westminster; è da loro che dipende la vita e la morte dei ministri inglesi.

L'onor. Gladstone, che sta per ascendere nuovamente al potere col loro favore, promette in compenso all'Irlanda una larga riparazione alle patite ingiustizie.

Manterrà egli la promessa? Speriamo.

Se Guglielmo Gladstone leggerà il proprio nome alla risoluzione del problema irlandese passerà certo glorioso ai posteri e questa gloria atterrerà le macchie che non rare s'incontrano nella sua carriera politica, carriera straordinaria che conta ormai 53 anni.

Le espulsioni dei polacchi

A proposito delle espulsioni dei polacchi compiute dal governo prussiano, in una delle ultime sedute del Reichstag sono state fatte rivelazioni di fatti i più orribili e i più crudeli, e sui quali l'umanità

filantropia di coloro che alzano alle stelle assordanti lamenti se è toccato un capello al più abietto giudeo, non trova una parola di protesta per persecutori e di compassione per le vittime.

A detta dell'onor. Zandowski, 40000 sudditi austriaci o russi di nazionalità polacca furono brutalmente espulsi « senza riguardo né alla durata del loro soggiorno in Prussia, né al loro sesso, né alla loro età; senza riguardo alla loro condotta irreprensibile o pacifica, unicamente perché cattolici, e di razza polacca ». Furono anche espulsi alcune famiglie ebreie originarie della Galizia, ma in piccolo numero; non protestanti, né seismatici, né sudditi esteri di razza tedesca. Una istruzione del Ministero dell'Interno in data 26 luglio 1885 prescriveva agli impiegati di esentare da ogni molestia questo tre ultime categorie.

Fra gli espulsi ve n'erano molti stabiliti in Prussia da 20 o 30 anni, che possedevano terre e campi ed avevano perfino fatto il loro servizio militare in Prussia. Alcuni avevano servito durante la guerra, altri avevano perduto la vita e i figli. Molti operai che col loro egoismo s'erano assicurati la vita, furono espulsi o perdettero tutto. L'espulsione fece di molti dei veri mendicanti e fu così brutale che non risparmiò le donne incinte « molte delle quali partorirono nei vagoni, in viaggio verso la frontiera ».

Dai fatti raccolti dai diversi deputati risulta ancora che furono espulsi dei vecchi i quali a mala pena potevano esser trasportati; fu espulso uno studente che aveva fatto la campagna del 1870 come infermiere ed aveva ricevuto una medaglia in ricompensa; Nella città di Koenigsberg 200 case sono rimaste vuote. La madre di un antico ministro, dama di 80 anni, non fu risparmiata. A Danzica, oltre a centinaia di operai, si espulsero famiglie domiciliate là da molti anni e negozianti che avevano per un 300 o 400 mila franchi di mercanzie nei loro magazzini e ai quali non si lasciò il tempo di regalarli i loro affari. Di qua fallimenti e miserie. Si aggiunga che alla frontiera russa molti espulsi furono arrestati perché mancanti di passaporto.

I ministri prussiani hanno confessato 30,000 espulsioni; ma si vuole che siano state 40,000. In ogni caso quanto è detto fin qui basta per mostrare la barbarie di sì odiosa misura.

La quale è giustificata dal principio di Bismarck colla necessità di difendere la nazionalità tedesca dall'invasione degli slavi, di finirla colle aspirazioni dei polacchi verso la ricostruzione del loro antico regno, di impedire che la lingua polacca prenda il sopravvento sulla tedesca.

Ma non è soltanto l'odio di Bismarck contro tutto quanto sia di polacco che originò quelle misure: c'è anche un altro motivo, e il Windthorst lo designò chiaramente dicendo che si trattava prima e sopra ogni altra cosa di *Kulturkampf*.

— Poveretto, quanto hai dovuto studiare ed affaticarti per giungere a tanto. Però sappi, ed ora te lo posso dire, che mio segreto desiderio era di vederti un giorno all'altare; ma non importa, è bello anche lo stato che hai prescelto; anche in esso si può facilmente servire a Dio. Che il Signore ti renda felice! tu lo meriti, perché sei stato sempre un buon figliuolo. Oh, perché Martino non ha sopravvissuto per partecipare alla nostra fortuna, ei pure ne era degno il tuo buon padre! Ma sia fatta la volontà di Dio; tutto quello che egli fa è ben fatto. Martino è in cielo, e di lassù si consola della nostra sorte.

— Ebbene, madre, come avete passato tutto il tempo da che non ci siamo veduti? Il signor di Valpacifica che fa? Fu mai a farvi visita?

— Sì, egli viene quando ha tempo; quella è un'anima buona; mi vuol tanto bene, e si prende ogni cura di me, come se mi fosse fratello. Talvolta gli presterò volentieri qualche servizio in casa, ma egli non soffre che io metta mano al lavoro. E le sue figlie vengono quasi quasi ogni giorno. Cara, innocente e felice gioventù! Si parlava sempre di te, della tua salute, delle tue occupazioni, del quando saresti venuto. Che gioia quando ci capitava qualche tua lettera! la si leggeva due, tre volte. Ma sai, figlio, di che andai soprattutto contenta? Tornando a casa dopo una sì lunga assenza, ove hai diretti i tuoi primi passi? È vero che non sei stato ancora in casa dei signori di Valpacifica?

— No, non ci sono stato ancora.

— Bene, io lo sapevo; tu sei venuto primariamente a me, tua vecchia madre, sotto a questo basso tetto di paglia, non

E in fatti non solo per ordine ministeriale furono risparmiati i polacchi protestanti e seismatici, ma l'ordine di espulsione fu revocato a riguardo di quelli che avevano sposata una protestante o potevano provare che i figli erano educati nel protestantesimo. Il Windthorst afferma che su 30,000 espulsi almeno 20,000 erano cattolici.

AL VATICANO

Il giorno della Purificazione, il Papa ha ammesso molte famiglie forestiere ad assistere alla Messa da Lui celebrata nella sua cappella privata, e a ricevere dalle auguste sue mani la Comunione.

Dopo, nella sala del trono, Sua Santità riceveva l'offerta d'uso dei certi riccamente ornati che gli presentavano le deputazioni delle basiliche e delle chiese collegiali di Roma, i parroci delle parrocchie, e i procuratori generali e i superiori degli ordini religiosi, e i rettori dei diversi stabilimenti nazionali. Molti di questi certi vennero per ordine del Papa distribuiti quindi alle chiese e alle comunità povere. Qualche altro venne consegnato a ragguardevoli personaggi, ad ambasciatori e ministri di corpi diplomatici accreditati presso la Santa Sede.

Domani 6 alle ore 10.30 antm., avranno luogo nella Cappella Sistina le annuali esequie per l'anima del Pontefice Pio IX di santa memoria.

La Messa di Requie sarà celebrata dall'E.mo e R.mo signor Cardinale Sacconi, Vescovo di Ostia e Velletri, Decano del S. Collegio, dopo la quale, la Santità di Nostro Signore darà l'assoluzione al tumulo.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4

Si ripiglia la discussione della legge di perequazione all'articolo 51 che stabilisce i casi in cui i comuni e la provincia possono oltrepassare i limiti della sovrimposta.

L'articolo è approvato.

Viene quindi discusso l'articolo aggiuntivo di Lucchini Giovanni, perché non si calcolino nei limiti della sovrimposta le spese votate dalle provincie che chiedono l'acceleramento del catasto, giusta l'art. 47.

Il governo accetta l'articolo aggiuntivo con l'emendamento di Capo può che tale clausola si dica quando il governo restituirà alle provincie le anticipazioni fatte.

La Camera approva l'articolo aggiuntivo di Lucchini.

La Camera respinge la proposta di Maicchi per l'esenzione immediata dei tre decimi ai fondi che pagano oltre dieci lire all'ettaro.

Ricotti presenta il progetto per la leva sui nati del 1867, quello per la modificazione agli ordinamenti militari, e quello per

la valutazione del tempo ai presidii in Africa.

Il Presidente: — Siamo arrivati all'articolo 55, che è l'ultimo (*Ooh! prolungato di soddisfazione*).

L'articolo 55 tratta della distribuzione a carico di tutti i compartimenti del contingente di censimento delle provincie lombardo-venete, ordinato con la legge del 1877. Si fanno varie proposte.

Notizie diverse

La Giunta per la riforma giudiziaria ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, accogliendo in massima il concetto del guardasigilli per un giudice unico nei processi correttivi, delibera di nominare una sotto-commissione alla quale deferire lo studio del modo pratico per introdurre l'elemento popolare nei giudici correttivi ».

Fu nominata seduta stante la sotto-commissione, composta di Caprie, Caccià, Parenzo e Zappa.

Dopo ciò rimane sospesa la discussione della parte del progetto riguardante il Codice Penale.

Finché detta sotto-commissione abbia riferito, si esaminerà soltanto la parte riguardante i giudici civili.

È pubblicata la relazione del deputato Lanzani sul progetto relativo al lavoro dei fanciulli nelle fabbriche. L'onor. relatore, quantunque riconosca i difetti dell'attuale progetto, propone tuttavia che sia votato integralmente come l'ha modificato il Senato.

Esprime il voto che il Governo presenti al più presto un progetto, il quale vieti il lavoro delle donne nelle miniere o in certe epoche prima e dopo il parto.

ITALIA

Loreto — In varie città delle romagne i radicali continuano ad organizzare delle dimostrazioni in onore dell'ex amm. della S. Casa, sen. Colocci, per le parole pronunciate alla Camera dal ministro Tanassi contro lo stesso senatore, cioè che la sparizione degli oggetti della S. Casa era evidente per parte di alcuni membri della famiglia del Colocci.

Para per altro che il Fracassa non sia neppure contento del nuovo amministratore conte Malacari, il quale, come già abbiamo annunciato, è un zelante patriota che in poco tempo diede fondo al proprio patrimonio di vari milioni.

Infatti l'altro giorno metteva sotto alla vignetta l'on. Tanassi che gridava a un brigadiere di gendarmeria « ferma; ferma, perché la S. Casa vuol tornare fra i Turchi, piuttosto che rimanere ad essere amministrata dai patriotti ».

È il caso di dire bravo Fracassa!

Venezia — Ieri venne felicemente varato l'ariete torpediniero *Stromboli*.

Lo *Stromboli* ha due eliche e lo scafo di acciaio: misura una lunghezza di metri 86,40 per una larghezza di metri 13. La immersione è di metri 5,85; lo spostamento di 3530 tonnellate; la velocità pressanta di 17 miglia; la forza della macchina di 7700 cavalli indicati.

LO STABAT MATER

IN FRIULANO

conservato il metro latino

Sott la cros, mentri al pendeva
il ghiar Fi, la Mari e steva
Dute in dal e in lagrimis.

Une spade, crudel spade
E passà la travajade
Doleissime so anime.

Ab ce steto al cur, ce steto
Che provà la benedete
Mari di un tal Fi unio!

Jè viodinù che al pativo
Tant o tant, e si sentivo
Dentri vie distrutizi.

Qual, qual om nol vajarava
Tant in penn se el vedeva
Chesto santa femine?

Cui pò vindi a voli tutt
Cu la Mari il Fi distrutt
Viodi doi cadivars?

Pai pchiss de so int soggett
Viodè il Fi so benedett
Ai tormenz plai barbars;

Jè viodè chet dolo so Fi,
Baudonat tal so muri,
Rindi il divin Spirit.

Su su Mari, font d'amor,
Chielmi a part del to dolor,
A part des tos lagrimis.

Fas che chost miò cur s'indlemi

E che Crist Signor al ami

Cussì che o' i entri in grazio.

Tal miò cur, o Mari, Tu

Lis plais stampe di Gesù

Cun gran fuerzo stampitis.

I dolers del Fi ferid

Che al a tait par miò patid

Te cur mè dividiju.

Chè to tait che o' vai pietos

Vai l'Om-Dio mitud in croa

Bia al respir miò ultim.

Cun Te donge la cros sta;

Cun Te, Mari, suspirà,

Vai cun Te o' desiderà.

Ti prei in acte no mi vè;

Ma fas sì che o' vai cun Te,

Nubit flor des Verginis.

Puarta in cur di Crist la muart

De passion fami vè part

Vè des plais memorie.

Di lor fas che o' sei implejad

E del sang inumord

E de cros santissime.

D'vovent, o Vergin, lug

Tanmi, e salvimi dal fug

Nel di del judiz.

Al miò isel di cheto tiare,

Crist, par vie di che tait chierò

To Mari in Cil ciamini.

Quand che il cuarp al murirà

Fas, fas l'anime svola.

A l'eterne glorie.

ESTERO

Francia

Il Consiglio comunale di Marsiglia, in seguito a una seduta tempestuosissima, ha approvato con 17 voti contro 10 e tre astensioni, il principio della laicizzazione degli ospizi e ospedali della città.

I circoli cattolici di Marsiglia offrono un banchetto di 500 coperti al conte De Mun. Questi in un suo discorso trattò la questione operaia e sociale dal punto di vista cristiano e criticò l'opera della rivoluzione, che promise molto agli operai, ma non mantenne le promesse. L'oratore dichiarò che la salvezza dei lavoratori consisteva nell'accordo fra padroni ed operai sotto l'egida della religione.

Germania

Lunedì a Berlino è incominciato a porte chiuse il processo contro il capitano danese Sarauw dinanzi al tribunale supremo di Lipsia. Il capitano è accusato di essere stato il corrispondente principale di una agenzia d'informazioni, diretta a Parigi al suo compatriotta Hausen.

Le informazioni fornite riguarderebbero le fortificazioni, le torpedini e la mobilitazione, la forza delle guarnigioni del Baltico e gli esperimenti delle armi e polveri nei luoghi di sbarco.

Sarauw avrebbe avuto per collaboratore il polacco Koslowski.

L'atto di accusa dice che i due accusati erano in rapporti coi segretari di stato maggiore generale francese; col maggiore Guizot dapprima, quindi col Vincent.

Dal 1881 Sarauw avrebbe spedito oltre trecento documenti importanti, e riceveva ogni volta una retribuzione di 1400 a 2000 franchi.

Cose di Casa e Varietà

Ricompenza meritata

Il Ministero dell'Interno, in seguito a proposta di questa R. Prefettura, ha concesso una remunerazione di lire 15 cadauno ai servi di piazza Siben Vincenzo e Marvisi Luigi i quali resero commendevole servizio alla giustizia arrestando il Miaoio Luigi, autore del grave fermento commesso il 24 ottobre scorso nella persona della sarta Bonanni Matilde in via Zorutti.

Incendio

Il 31 gennaio si sviluppò in Presecco nel fabbricato di certo Cischiel Clementino affittato a Romanin Antonio ed a Rossi Pietro, un incendio che arrecò un danno di lire 3000 al fabbricato e di lire 1650 agli affittuari per mobili attrezzi e otto pecore bruciate.

Nix giornali taglianti

Si narra il seguente fatto. Uno strillone del *Popolo Romano* dopo tentata nel Veneto e qui ultimamente una declamatoria propaganda dell'organo di Depretis ebbe ordine di recarsi anche a Gorizia con tale intendimento. E fedele alla consegna, domenica scorsa recavasi lo strillone nella vicina città irredenta dirigendosi anzitutto all'ufficio di polizia per ottenere il relativo permesso. Ma quale non fu il suo stupore molto probabilmente misto a spavento, quando esposto quanto voleva domandare, il suo due piedi gli venne sequestrato senza tante cerimonie l'intero pacco contenente moltissime copie del *Popolo Romano* e vari proclami ad hoc, mentre burlescoamente gli si aggiungeva lo stratto dagli statuti della monarchia entro poche ore!!! E si che non amasse di far comprendere al Commissario di polizia da chi era ispirato quel giornale. Ma il! Sapete cosa gli fu risposto: *Nix giornali taglianti in ostereichische Königreich.*

Effetti dell'alleanza!

Memento.

Un sacerdote prega chi tenesse da lui a prestito il IV volume dei *Fatti della Chiesa nelle vite dei Santi* — edizione di Milano, e il I volume della Storia Ecclesiastica del Roebacher, edizione di Milano, quest'ultimo, segnato col nome del proprietario, si compiacqua quanto prima restituirglieli, valendosi, se crede, all'uso del nostro mezzo.

Un conte frate

Il conte Ferdinando Zeno patrizio veneto,

si è fatto frate Camaldolese. Entrò nel noviziato.

Una cantante che si fa monaca

Da Firenze annunziano corser voce colà che la celebre cantante Bianca Donadio che in questi giorni si fece applaudire al Nicolini di quella città, nel *Barbiere di Siviglia*, abbia intenzione di farsi monaca.

Esposizione Vinicola a Milano.

Il Comitato esecutivo della Fiera Fantastica, da tenersi nel prossimo carnevale nel Sobborgo di Porta Venezia a Milano, accodificandosi alle domande pervenute da molti produttori, ha diviso bandire una Esposizione enologica, che avrà luogo appunto in occasione delle progettate feste del 27 febbraio al 14 marzo p. v. L'Esposizione verrà collocata in posizione opportunissima fuori dazio, in locali elegantemente decorati.

Tutto lascia credere che la mostra risulterà assai bene, e che gli Espositori potranno concludere molti affari in così eccezionale e favorevole circostanza. Dal R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio verranno assai probabilmente assegnati diversi premi ai migliori tipi.

Chi desidera concorrere alla nobile gara si rivolga al Comitato, dal quale potrà ottenere al riguardo ogni maggiore schiarimento.

Diario Sacro

Sabato 6 Gennaio — S. Zoilo prete e S. Dorotea v. m.

TELEGRAMMI

Londra 3 — La Regina approvò le nomine seguenti del nuovo gabinetto: Gladstone primo lord della Tesoreria, Herchell lord cancelliere, Spencer presidente del Consiglio, Childers interno, Rosebery esteri, Granville colonie, Kimberley India, Barminehan guerra, Harcourt finanze, Ripon marina, Chamberlain presidente dell'ufficio del governo locale, Trevelyan segretario della Scozia, Mundella del commercio, John Morley dell'Irlanda, Charles Russell procuratore reale.

Londra 4 — L'entrata di un membro cattolico nel Gabinetto inglese, cosa che accade per la prima volta dopo lo scisma, produsse buona impressione in Irlanda e nei circoli cattolici.

Né si poteva fare di più per non discontentare troppo i liberali dissidenti o quasi dissidenti.

La nomina di Morley per l'Irlanda è bene accolta dai Partellisti perchè costui in un recente discorso si esprime in senso favorevole all'*Home rule*.

Londra 4 — Lo Standard ha da Sofia: Una lettera dello Czar ad Alessandro, portata qui da un segretario dell'Agenzia diplomatica russa, contiene la seguente frase: La vostra lettera mi fece piacere. Sono lieto di credere nella vostra assicurazione inalterabile di lealtà e di devozione personale appena le avrete provate coi fatti.

Athene 4 — Ecco la risposta ellenica alla nota collettiva:

Il governo reale prese nota di questa dichiarazione, ma crede superfluo esporre il suo punto di vista su una questione su cui già intratteneva le potenze; perciò il governo reale crede dover declinare la responsabilità delle conseguenze di un eventuale conflitto.

Ciò nonostante il governo reale non crede dover dissimulare che considererebbe qualunque ostacolo posto alla libera disposizione delle sue forze navali come incompatibile colla indipendenza dello stato e i diritti della corona o nello stesso tempo come pregiudizievole agli interessi politici del paese.

Parigi 4 — Camera — Basly chiede di interpellare Bailiant sulla inazione spiegata nell'affare di Decazville dai funzionari governativi.

Lo svolgimento è fissato di comune accordo a giovedì.

Discutendosi il progetto per la vendita delle gioie della Corona, Lanjuaus profetizza la caduta prossima della repubblica.

Violenti proteste a sinistra. Lanjuaus è richiamato all'ordine.

Floquet s'è a stento il tumulto.

La sinistra chiede la censura coll'espulsione temporaria di Lanjuaus.

Floquet osserva che non vi fu provocazione.

Approvansi le conclusioni favorevoli alla vendita dei diamanti della corona per incremento della cassa vecchiaia e per la erezione di un museo d'arte industriale.

Si è fissata a sabato la discussione della proposta per l'amnistia.

Alla fine della seduta fu presentata una mozione per l'espulsione dei principi d'Orleans.

Parigi 4 — Senato — Discussioni dell'articolo 12 del progetto per l'organizzazione dell'insegnamento primario. Goblet sostiene la necessità dell'insegnamento che i congreganisti non sono capaci di dare (*menzogna!*) Confutò le accuse che l'insegnamento dello Stato sia positivista. Lo Stato insegna la morale e la credenza in Dio, ma non la superstizione. (!) Lo Stato insegna inoltre l'amore alla patria e alla libertà. Negò che il paese sia andato verso destra come pretendesi. Le elezioni provarono il contrario (*che sfacciataggine!*) Il discorso fu vivamente applaudito.

Si è deciso con 184 voti contro 74 che il discorso di Goblet si affiggerà in tutti i comuni. Dopo una replica di Fresnan la discussione fu rinviata a sabato.

Madrid 4 — La Colombia ha chiesto l'arbitrato della Spagna per risolvere la questione fra l'Italia e la Colombia.

Il consiglio dei ministri spagnolo ha deciso di studiare la questione.

Varsavia 4 — Si annunzia da Dublino che la polizia essendo entrata in un convento di domenicani per fare arresti, la popolazione fece atti di ribellione. Si dovette ricorrere alle truppe per ristabilire l'ordine.

Saint-Quentin 4 — Cinque fabbriche di tessuti sono in sciopero. Gli scioperanti sono circa 1500.

Domandano una riduzione delle ore di lavoro, l'unificazione delle tariffe e la soppressione delle multe.

Le truppe occupano la stazione delle fabbriche e la piazza.

Numerose pattuglie percorrono le strade. Oggi deve aver luogo una riunione fra padroni e scioperanti.

Il Municipio si adopera per calmare gli animi. Cento dragoni sono attesi da Compiègne. Finora i scioperanti si limitano a percorrere le strade cantando la *Carusagnola*.

NOTIZIE DI BORSA

4 febbraio 1886

Rend. It. 5 0/0 god. 1 luglio 1886 da L.	97.40 a L. 97.50
Id. Id. 1 gennaio 1886 da L.	95.25 a L. 95.34
Rend. austr. in carta da P.	54.20 a P. 54.30
Id. Id. in argento da P.	55.40 a P. 55.50
Flor. off. da L.	249.— a L. 250.39
Recentesce austr. da L.	259.— a L. 260.59

CARLO MORO gerente responsabile.

AVVISO

La sottoscritta avvisa che fin dal 30 gennaio a. c. ha aperta l'antica Osteria al PORTELLO con buoni vini e cucina eccellente.

Spera quindi che i prezzi modicissimi non le faranno temere concorrenza.

Teresa d'Agostini-Marcuzzi.

AVVISO

Si è testè aperto un laboratorio d'orologeria in via Roscole al numero 43, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Dancanti.

Si assumono le più difficili riparazioni tanto in orologi antichi che moderni.

Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.

Ai Rev. Parrochi e Fabbricieri

La sottoscritta Ditta, venuta nella determinazione di esicare il proprio magazzino di cerarie, è disposta a vendere tutto ciò che tiene in cere lavorate, tanto a pronta cassa, quanto sopra accettazine a tre mesi ed al prezzo di puro costo, basato sulle fatture d'acquisto.

Nella speranza di essere onorata di loro ambiti comandi, con distinta stima.

BOSERO E SANDRI.

AVVISO.

Valentino Zanin di Camino di Cedroipo riunito con il suo figlio Pietro fabbricatore d'organi sono pronti ad accettare commissioni tanto per organi nuovi che per restauri, accrescimenti ed accordature, ed avendo molti lavori preparati possono fare prezzi mitissimi non mai usati nel passato

IL SACRO VOLUME BIBLICO

TRADOTTO E COMMENTATO
SECONDO LA MENTE DELLA CHIESA CATTOLICA
dal Dott. TOMMASO TRAVAGLINI
CON TESTI EMBRATO, GREGO E LATINO: E RESATIVE TRAD. ITALIANE

Diamo volentieri l'annunzio di un'opera che concordemente la stampa cattolica e i dotti hanno chiamata sublime; giacché abbiamo visto che tutta la stampa d'Italia non solo, ma di tutta Europa, ne ha ripetutamente parlato con una profusione di elogi veramente meritiati. Non solo il clero, ma tutti del laicato cattolico o miscredenti possono acquistarsi della opera; giacché non v'è scienza, non v'è erudizione che non vi abbia parte amplissima. Il solo fatto che vari Ecomi Vescovi francesi e tedeschi in deputazione hanno chiesto all'autore il permesso della traduzione nelle proprie lingue, fa vedere quanto essa sia stimata. L'è quindi perciò che tutti gli Ecomi Vescovi sono unanime pregati di dare tutto l'appoggio possibile alla presente opera, sicuri di fare cosa gradita al Santo Padre, che l'ha ripetutamente encomiata e benedetta; utile alla Chiesa per la riconferma maggiore delle proprie verità, e di scorno ai nemici della religione, facendo vedere come quest'opera non sia inferiore per scienza a quanto che i famosi ingegni tedeschi scrissero contro la Bibbia, ma che a tutt'altro fine la scienza stessa vi conduce, cioè alla conferma delle verità rivelate.

Cospetto dell'opera.
L'opera, encomiata e benedetta dal Santo Padre Leone XIII, con fogli degli Eminentissimi Cardinali Incolini, segretario di Stato, del 6 dicembre 1882, N. 55511, e Parecchi, Vicario di Sua Santità, del 10 agosto 1884, ha per titolo: *Il Sacro volume biblico tradotto e commentato secondo la mente della Chiesa cattolica*, dal dottor Tommaso Travaglini.

Incomincia la trattazione dal testo dei *Generi* tralasciandosi i *Prolegomeni* alla *Sacra Scrittura*, al *Commento* scritturato ed al *Pentateuco* in generale, i quali, perchè troppo estesi occuperebbero gran parte dell'associazione, e che perciò verranno stampati ed inviati in separato volume dello stesso formato dell'opera. Ogni *Libro* però, ogni capo avranno quelli propri, ove si confoteranno tutti gli errori che contro di essi abbiano mossi i nemici della nostra santa religione. Si stabiliranno le epoche e le date cronologiche degli avvenimenti; se ne vedranno l'autenticità storica, i rapporti colla storia profana, ed i raffronti colle mitologie e coi libri pseudo-sacri degli altri popoli, e con quelli ancora di tutti i filosofi e sommi ingegni antichi e moderni, ecc. Quindi a lato dei testi *ebraico, greco e latino* si avranno le rispettive traduzioni *italiane*, colla citazione dei luoghi paralleli; ed a ogni versetto terrà dietro un particolare ed *esatto* commento *teologico, filosofico, esegetico, filologico, storico, scientifico*, ecc. o se ne vedrà infine l'*utilità* per la Chiesa Cattolica.

Verrà pure chiaramente e diffusamente trattato l'accordo tra la *Parola di Dio* e la *vera scienza*. La *Geologia*, la *Paleontologia*, la *Cosmologia*, la *Fisica*, la *Cronologia*, l'*Astronomia*, l'*Etnografia*, l'*Etnologia*, la *Zoologia*, la *Botanica*, la *Mineralogia*, la *Geografia*, l'*Ermeneutica*, l'*Archeologia* e le scienze tutte, ci mostreranno l'intera Bibbia quale vera *Parola di Dio*, infallibile in tutte le sue parti, e perciò conforme alla religione, come all'umana ragione.

Come saggio, riportiamo il sommario del *Commentario* al primo versetto, già pubblicato:

Prolegomeni al primo versetto. — 1. La *sola* religione di un insegnamento infallibile è l'*origine* del mondo, i sistemi dei filosofi: *Spinoza, Hegel, Fichte, Kant, Fichte, Schelling, Jacobi, Cousin, Comte, Littré, Proudhon*, ecc. — 2. *Dimostrazione dell'esistenza di un Dio creatore*, desunta dagli stessi nomi della religione: *Voltaire, Diderot, Rousseau, d'Alembert, Cousin, Maupertuis, Bayle, Saint-Lambert, Montaigne, Laroux, Saint-Pierre, Proudhon, Robespierre, Victor Hugo, Holbach, Mirabeau, Sand, Hugo, Guizot, Franchi, Necker, Lamar-tine*, ecc. — 3. *Cosmogonia pagana*: *indiana, giapponese, cinese, caldaica, persiana, fenicia, egiziana, etrusca, scitica, germanica, scandinava, irlandese, scitica, assira, greca, latina, armena, poggiana, slava, messicana*, per-

vianna, mislesipica, canadese, chipiujana, uronosa, antillana, americana settentrionale, irachese, maribidica, molucchesa, macassarica, brasiliana, kamacidalana, neozelandese, africana, tirrena, australica, macedonica, ecc. — 3. Sistemi geologici: Durnet, Leibnitz, Viston, Woodvard, Laplace, Condillone; La sola religione di un insegnamento infallibile sull'origine dei mondi. — **Commenti.** — 4. Analisi letterale ebraica, greca o latina dell'intero versetto. — 5. Commento letterale alla parola, in principio o fine del versetto, e dello spazio. — 6. Il tempo e l'eternità, secondo l'Angelico. — 7. Quanto tempo approssimativamente sia dall'origine al principio di noi trascorso. Zodiaco di Dondofia ed Edith. Cronologia astronomica. Periodo solico. Soluzioni di varie pubblicazioni. Cronologia della creazione dell'era volgare. — 8. La parola ebraica *jom*. — 9. Prima prova. — 10. Seconda prova. — 11. Seconda prova. — 12. Commento letterale alla parola "creare". — 13. Significato ad uso biblico del verbo ebraico *bara*. — 14. Il verbo *bara* e l'idea della Trinità. Uivina. — 15. Che significa *creare*. — 17. Il concetto della creazione, presso i dotti, e la credenza di tutti i popoli. — 18. Libertà dell'atto creatore. — 19. Quanto tempo abbia l'Idio impiegato nella creazione. — 20. Le opposizioni degli avversari della creazione. — 21. Commento letterale alla parola "Dus". — 22. Perché nel l'originale ebraico in numero plurale. — 23. Il mistero della Trinità nei due libri della Natura e della Bibbia. — 24. La protesta del Voltaire. — 25. Commento letterale dei paroli *creatum ex terra*. — 26. Vari sensi e varie spiegazioni di essi dei Ss. Padri e dei dotti. — 27. Distinzione fra la creazione della materia e la formazione di essa. — 28. Differenza fra il *creatum ex terra* in principio e quello del secondo giorno. — 29. Commento letterale sull'intero versetto. — 30. Se possa esser ritenuto come un *esordio*, *prologo* o *summa* di tutto il primo capo. — 31. Se possa credersi secondo di esso che siano sin dall'origine creati l'universo come oggi è. — 32. Se la terra sia potuta esistere prima del sole. — 33. Altre osservazioni. — 34. Commento mistico alla parola "in principio". — 35. In principio cioè nel Verbo. — 36. Come e perché il Verbo di così principio. — 37. Il Verbo esemplare e fine della creazione. — 38. Il Verbo anche come uomo, *omo*, della creazione. — 39. Commento mistico alle parole *creatum ex terra* e creazione, e della natura spirituale e corporale. — 40. Sant'Agostino ed il senso mistico di tali parole. — 41. I Santi Padri ed i dotti, e il senso dell'intero versetto. — 42. Commento scientifico al primo versetto. — 43. Testimonianze dei dotti e dei nomi della Chiesa cattolica sulla verità di esso. — 44. La geologia riconosce un principio nella formazione della terra, e quindi la creazione. — 45. La filosofia riconosce lo stesso. — 46. Immensità del creato secondo la scienza. — 47. Le scienze naturali non hanno opposizione in tal versetto. — 48. Aspetto scientifico della massa dell'universo in questo periodo. — 49. Utilità nella Chiesa di Dio di tale versetto. — 50. I Concili. — 51. Eresie contro tale versetto. — 52. Ripetizione e conclusione.

Durata dell'Opera.

Su tale argomento fu pubblicato sulla *Voce della Verità*, sull'*Osservatore cattolico*, sul *Corriere di Verona*, ecc.:

« Circa la durata dell'opera, l'autore, d'altronde da giovanissimo, osserva che nei primi tre anni ha bisogno di pubblicarla in tali disposizioni materiali per due motivi: — 1. Perché, siccome gli errori più rilevanti contro i primi capi del *Genesi* sono in archeologia e geologia, e nei giorni presenti che tali scienze vanno sviluppandosi, specialmente nella parte antica. — Non vorrebbe perciò precipitare le osservazioni e quindi abortire nell'intento della sua opera. (Cio spiega pure il ritardo dei primi fascicoli pubblicati). — 2. L'altro poi riguarda l'amministrazione, volendo così l'autore dare agio alla medesima di costituire un fondo, per poi cominciare la pubblicazione in volumi mensili di pag. 400, e quindi veder tutto ultimato in sette o otto anni, tempo proporzionalmente brevissimo. »

Revisione Ecclesiastica.

La revisione dell'opera è stata dall'autore, dietro parere dell'E. M. cardinal L. M. Parocchi, affidata a Sua Eccellenza Ill. m. e R. m. Monsignor Francesco Petrarca, arcivescovo di Lanciano, il quale stabiliva una Commissione speciale, composta dei R. m. Mons. Tommaso teol. della Pergola, vicario generale; D. Tommaso parroco Bomba; D. Tommaso parroco Pace, e D. Nicola penit. Sbedico. — Ecco il venerato foglio dello E. M. Parocchi:

« Illmo Signore. — Colla sua pregiatissima, Ella richiese il mio parere intorno al rivisore della sua opera, Mons. Arcivescovo di Lanciano. Posso assicurarla che la perizia di Mons. Petrarca su tali materie può a mio giudizio, riscuotere la sua intera fiducia. — Mi è grata questa occasione per augurare ogni più lieta prosperità, e rafferarmi con alta, verace stima. — Della S. V. Ill. m. — Roma, dal Vicariato, 17 aprile 1884. — Devotissimo per servirla. — L. M. Card. Parocchi. — All' Illmo signor Dottore D. Tommaso Travaglini, autore dell'opera "Il Sacro Volume Biblico". — Vasto. »

Patti di associazione.

1. Si pubblicano 12 fascicoli all'anno, in 4 di foglio, di 32 pag. ciascuno, oltre la copertina.
2. L'abbonamento annuo è di L. 10 nel Regno, o 14 per l'estero, pagabile anticipatamente.
3. L'associazione comincia a decorrere dal gennaio 1885, epoca della pubblicazione del primo fascicolo.
4. Gli associati s'intendono obbligati per un intero volume, che corrisponderà a ciascun Libro Biblico, e si ricevono la qualunque tempo.
5. Questi patti di associazione avranno vigore per solo Libro del *Genesi*, giacché, espletato questo, verranno gli altri tutti, sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, pubblicati in volumi mensili, de' quali ognuno contratterà il commentario di un intero Libro. Ai riguardo si formulerà apposito programma. Ogni volume mensile p. c. di

pag. 400 o circa non vorrà ad esigere una spesa maggiore di L. 5, o Mezzo 6.

Regolamento per gli agenti.

Chiunque potrà domandare di essere agente, sia provinciale, che diocesano dell'opera, ai seguenti patti:

1. Gli agenti tutti avranno dalla direzione apposito mandato e schede relative, dove faranno apporre i nomi, cognomi, titoli, o domicilio degli associati, senza percepire alcun abbonamento, ma avranno cura di ricevere da ognuno dei firmatari una lira alla consegna di ogni fascicolo. E espressamente proibito di ricevere in tal caso abbonamenti anticipati.
2. Tutte le firme dovranno riceverli in doppia scheda, una delle quali invieranno alla direzione, l'altra resterà agli agenti per loro giustificazione.
3. Entro dieci giorni dall'arrivo dei fascicoli da questa direzione, debbono inviare alla medesima le quote mensili raccolte, dedotte lo sconto che a ciascuno spettava.
4. Chiunque procurerà solo dieci associazioni avrà diritto al 20 per cento; in più il 35 per cento.
5. Chiunque raggiungerà il numero di 7 firme avrà dalla direzione un mensile fascio di Lire 20, senza aver diritto a sconto alcuno.
6. Ai medesimi vantaggi avranno diritto tutti i libri, superiori di comunità religiose, collegi, seminaristi, ecc., nonché le case di società laicali.
7. Sulle somme ricevute in conto dei fascicoli arretrati gli agenti percepiranno il 10 per cento.
8. La direzione ogni anno elargirà gratificazioni proporzionali; ma non minori di L. 100 agli agenti che più si saranno prestati nel riunire adesioni e firme.

Associazioni per celebrazione di s. Messa.

Si ricevono associazioni per celebrazioni di 12 sante Messe annue da tutti i R. m. sacerdoti che ne faranno domanda alla direzione. Si richiedono 12 o non 10 Messe da celebrarsi annualmente da ognuno, poiché questa direzione le riceve all'elemosina di cont. 80.
2. La celebrazione di detto mese dovrà eseguirsi dietro avviso della direzione e nel tempo prefisso dalla medesima; la quale non ordina la celebrazione se non dopo aver ricevute le intenzioni, sieno o no accompagnate dalle rispettive elemosine.
3. Nella rispettiva scheda di avviso a celebrare troverà ognuno precisato il numero e l'intenzione, al che dovrà scrupolosamente attenersi.
4. Sono inutilmente pregati tutti gli Ecc. m. Ordinari a far nota simili disposizioni ai loro clero inviando alla direzione i nomi dei R. m. sacerdoti che a tali condizioni si associassero.

Offerte di intenzioni di s. Messa.

Chi conosce il formato dell'opera, cioè in 4 di 32 pagine mensili, ed a due colonne di corpo 10; chi sa quanto costosi sieno oggigiorno i libri orientali che ci vengono dall'estero; o chi ha sperimentato quanto rari fossero coloro che nelle presenti critiche circostanze pecuniarie, danno il loro abbonamento ad opere simili (saddie e romanzi, i giornali e libri proibiti non dubitano di averne moltissimi) comprenderà bene che a tale prezzo ed a simili condizioni, quest'opera non potrebbe in alcun modo riuscire neppure la sola spesa di stampa e postaggio; giacché l'opera, più a buon prezzo che vi sia fra le tante che si vanno pubblicando oggigiorno, tanto cattive che profane. Non vorrebbe infatti a costare che 2 centesimi la pagina, non la spesa della copertina ed i centesimi di francatura per ogni esemplare.
Crediamo così soddisfatti i desideri di tutti, e vedrà ognuno con quanto disinteresse, anzi con quanto rischio, noi seguiranno tale pubblicazione, in questi tempi principalmente nei quali tutto è speculazione.
Pura, giova dirlo chiaro, ed è cosa giustissima, volendo far sì che l'autore non abbia, oltre alle gravi fatiche di composizione, a rifondere ancora del proprio nella pubblicazione intrapresa, giacché egli, per il sacrificio di tutti i suoi particolari sacrifici non intende farla venir giammai meno, riflettendo che non si potrà altrimenti se non con un numero di associati non minore di 30 o 4 mila: Ma di tal numero neppure un quinto potrà ottenersi in denaro; gli altri quattro quinti solo potrebbero averli per celebrazioni di sante Messe. Infatti, già abbiamo circa 1000 domande a tali condizioni, alle quali non possiamo aderire per mancanza di intenzioni, occorrendocene per quello finora ricevute ben più di 1000 mensili, tenendo conto dei sacerdoti esteri che ne celebrano 17.
L'è quindi perciò che noi ora ci rivolgiamo umilmente a tutti gli Ecc. m. Ordinari, non per chiedere loro obolo alcuno, non per pregarli di fare per noi un sacrificio pecuniario gratuito; ma abbiamo a voler compiacersi di elargirli in beneficio di un'opera, dell'importanza ed utilità altissime della quale certo non potranno dubitare, un numero mensile qualsiasi, anche tenuissimo, di intenzioni ed elemosine di sante Messe. Sicuramente, essi ne avranno non poco da rifondero, o, giova sperarlo, non troveranno difficoltà di sorta ad elargirne alcune a scopo sì giusto e necessario.
L'autore poi che certo i medesimi nutrono grandissimo nel bene della Chiesa e nel trionfo della vera scienza, ci persuadono a sperare esaudita la nostra umile preghiera.

NOME e condizioni. — 1. L'offerente segnerà nell'unita scheda, il suo nome, cognome, patria e domicilio, il numero delle Messe che egli intende elargire mensilmente, e che saranno mensilmente celebrate dagli associati ad *intentionem dantis*.
Gli Ecc. m. Ordinari offerenti sono pregati munire le loro firme del rispettivo sigillo; così pure i R. m. Capitoli, parroci, o comunità religiose, per nostra giustificazione.
3. Chi non offrirà non meno di 10 mensili, avrà diritto ad una copia gratis. — Tutti gli offerenti, poi o collettori di non meno 50 intenzioni, di mese mensili, avranno diritto, oltre alla copia gratis, ad essere sorteggiati ai seguenti premi:
a) Elegantisimo messale rosso-oro in foglio, edizione ultima, per lire 28. — b) Una "pistide" di metallo dorato della capacità di 200 particole, per lire 30. — c) Una calice con coppa o patena d'argento per lire 60. — Quelli ancora che da

anno o procureranno firme da Messa 100 mensili, oltre alla copia gratuita ed al concorso nel primo sorteggio avranno diritto all'altro di un canzoniere di lire 150. Infine un prezioso e ricchissimo regalo sarà unito da questa direzione a ciascuno di quegli offerenti che avranno oltrepassata la cifra di 150 Messe mensili; tal regalo consistirà in un oggetto di considerabilissimo valore o di speciale utilità per la persona alla quale sarà destinato: cioè croci, pettorali vescovili, anelli teologici, ecc. Con queste offerte non crediamo di far cosa indebita, ma invece di unificare un piccolo attestato della nostra riconoscenza a tutti coloro che si saranno compiaciuti di venire in aiuto nella pubblicazione di un'opera tanto bella, dotta e necessaria.

4. L'elemosina di ciascuna Messa sarà di centesimi 80; intendendo questa direzione (per ottemperare alle leggi ecclesiastiche) rilasciare in beneficio degli offerenti la differenza che vi potrebbe esser fra l'elemosina da essi ricevuta e quella da noi accettata. Così tutti i capitoli, confraternite ed altri corpi morali che avessero legati di Messe a tali tenui elemosine e che non sarebbero nel grado oggi di far eseguire senza riduzione potrebbero inviare a questa direzione, che procurerebbe il più esatto e scrupoloso adempimento.

5. Il metodo di pagamento sarà ogni bimestre cominciando da quello di maggio o giugno. Nell'atto della firma dovrà anticiparsi un bimestre. Chiunque in seguito intenderà elargire un numero di Messe, per godere i premi annessi, dovrà sempre la sua offerta decorrere dal detto bimestre maggio o giugno, uniformemente agli altri scaduti, fino a quello in corso.

6. Gli Ecc. m. Ordinari e gli offerenti in generale potranno trovare anche nelle proprie diocesi città e famiglie religiose, sacerdoti che si associerebbero celebrando la Messa da loro elargita.
7. L'obbligo della firma non vincola che per soli due anni; rimanendo a libito degli offerenti di rinnovarlo o meno.

8. Si ricevono ancora oblazioni di s. Messe per una volta sola, avendo diritto i signori offerenti di un numero non minore di 200 ad una copia gratuita di tutta l'opera.

9. Le offerte s'indirizzeranno alla Direzione dell'opera: *Il Sacro Volume Biblico* — Vasto (Abruzzi).

Non può infine questa direzione tacere come a tale appello fatto in una circolare a stampa nello scorso giugno, nel solo mese di luglio ci facevano tenere le loro obbligazioni ben 73 Ecc. m. Vescovi, ai quali essa rende lo più vivo grazie; come pure molti R. m. capitoli e sacerdoti mortali al riguardo, i sensi di gratitudine della medesima. Nel resoconto a stampa però che per disarcio proprio questa direzione pubblicherà nel prossimo novembre, verranno pubblicati i nomi degli offerenti, il numero delle intenzioni ricevute, ed i nomi e domicilia dei sacerdoti associati che ne eseguiranno la celebrazione. Così essa avrà scrupolosamente ottemperato al proprio dovere, e gli offerenti avranno una prova sicura dell'esatto adempimento.

Encomio e benedizione del S. Padre Leone XIII.

Illustrissimo Signore.

Ricevoti e graditi sommamente il primo fascicolo del *Sacro volume Biblico*, che Le auguro di condurre a quello splendido compimento, cui prefuso si bei principio, con la Sua vasta copia di erudizione e di soda dottrina.

Ne presento copia al S. Padre, il quale si degnò encomiare di Sue parole l'egregio lavoro; e la S. V. si vorrà tener paga, per ora, dell'Apostoliche Benedizione che le imparte con effusione di cuore.

Intanto mi gode l'animo di porgerle, in una coi più sentiti ringraziamenti, i sensi di profonda stima con la quale mi rassegno.

Roma, 10 agosto 1884.

Dev. m. per servirla
L. M. Card. Parocchi

Piccoli brani di Giudizi estratti da lettere di vari Ecc. m. Vescovi.

Tanto il Testo e relativa traduzione, quanto il commento sono così accurati ed esatti, così diffusi e completi, che credo che tal immagine lavoro formerà epoca fra i lavori di erudizione (V. Vincenzo, Patriarca di Gerusalemme). — Ho ammirato con assai piacere la Sua vasta erudizione Sacra e profana, il fine criterio nello usarla, la maniera facile e chiara di esporre la materia che tratta e più la forza con la quale sa ribattere le obiezioni (fra Gesualdo, Arcivescovo di Acerenza e Matera). — L'avvocato napoletano Saverio Mattia, ed è la sua gloria al Dottor Tommaso Travaglini non nella poesia, ma nella estesissima erudizione (V. Vincenzo Gregorio, Arcivescovo di Cagliari). — Colla guida di quel Sole, qual fra l'Aquinate, la Sua impresa riuscirà senza fallo. Ella è giovane purtroppo, ed accompagna al vertice dell'età tale una forza di buon volere o di paziente assiduità negli studi, da farmi inferire che il Suo nobile intento non abortirà. L'appoggio dei Vescovi non Le mancherà di certo, i quali posti a capo della greggia del Signore, a non altre aspirano in questi difficili tempi, che a sbarbicare l'errore, dissipare i dubbi ed annientare i sofismi di una malintesa scienza. (fra Salvatore M. Brasi, Vescovo di Bovino). — Ammire la fermezza d'animo, o non è mai abbastanza compiaciuta la magnanimità della S. V. con cui da solo intraprende un'opera così colossale, che varrebbe a sanare l'attività unita di molti ingegni poderosi, ed appressa all'Italia un lavoro tutto originario, di cui viva il sentito l'utilità, pressante il bisogno (Giuseppe Vescovo di Asti). — Io auguro a V. S. Ill. m. coraggio ed alacrità nel continuare un'opera di molto studio, e fo appello, non solo al clero, le cui labbra debbono custodir la scienza, ma ben anche alla gioventù studiosa, oggi tanto avvia per la novità di sistemi e dottrina, perché leggesse il Suo *Sacro Volume Biblico* e si vengano trovare la verità, l'erudizione ed un salutare ammaestrato (Giacinto, Vescovo di Acerenza). — Ho ammirato con piacere i due fascicoli della Sua Opera *Sacro Volume Biblico* ed ho ammirato con vera soddisfazione dell'animo mio la profondità della dottrina, la vastità delle cognizioni e la familiarità che V. S. Ill. m. ha

con le opere dei Santi Padri e Dottori ai greci che latini, doti tutte che si acquistano principalmente con solerte indefesso e paziente studio di moltissimi anni (Enrico, Vescovo dei Marsi). — Permetta che venga anch'io a bruciare un mio granello d'incenso, e a pagare un tributo di apprezzamento, che sappia di ammirazione e d'incoraggiamento all'Opera, non saprei dire se più inaspettato, o umanitaria che Ella va già pubblicando, del *Sacro Volume*, tradotto e commentato da suo pari, con quella scienza cioè che tanto è a Lei conaturale, e con un lussu di erudizione che sarebbe da aspettarsi appena da un'intera Accademia, o da un'elita società di dotti e letterati (Raffaele, Vescovo di Caracozzo). — Ammiri nella sua Opera in una così colossale e precisione dei commenti, il vasto e profondo tesoro di scienza di cui V. S. è adornato e che ha saputo sì bene impiegare a vantaggio della Cattolica Religione. Un'Opera così dotta e così completa non mancherà certamente di tornare utilissima, specialmente ai giorni nostri, in cui si fanno sforzi inauditi per corrompere quanto v'ha di Sacro e di Divino (fr. C. Lorenza, Vescovo di Alba). — La profonda dottrina, la vasta erudizione e la logica saggia colle quali esordendo, Ella difende e vendica la Cosmogonia di Mosè dagli attacchi ed ampio ciascuno dei sedicenti Filosofi di tutti i tempi, specialmente di quelli a noi più vicini, sino a porli in contraddizione con loro stessi, son garantigia, che V. S. con pari abilità e dottrina commenterà secondo la mente della Chiesa, dietro la scorta dei Santi Padri, e dei dottori della medesima, il testo di tutti i libri dei quali è composto il *Sacro Volume*. (fr. Enrico Vescovo di Gallipoli). — A raggiungere lo scopo da Lei prefisso è certamente necessaria una svariata erudizione e sapere non comune; ma da primi fascicoli che mi ha spedito, appare chiaramente, che Ella è fornita a dovizia dell'una e dell'altro (Giuseppe Vescovo di Melfi e Rapolla). — Dai fascicoli ricevuti ho potuto apprezzare in vastità del disegno dell'Opera da Lei intrapresa, ed il grande vantaggio che arrecherà alla Chiesa ed all'intera società cristiana (Angelo Michele, Vescovo di Tricarico). — Ordine, chiarezza, e un'abbondanza mirabile di dottrina sono i pregi che assai la commendano; l'essere poi scritta in dettato italiano la rende intelligibile al poco periti della lingua del Lazio e le procurerà innumerevoli lettori (Ignazio Perola v. c. Vescovo di Aquino, Pontefice v. c. Sora). — Mi associo di cuore alla Sua Opera della quale ho, con vero giubilo, ammirato il bello ed il grande (Giovanni, Vescovo di Nola). — Leggo con commosso piacere il Suo lavoro, è spaventato dall'immensità, dirò quasi dell'Opera, mi sorprende come un uomo solo possa bastare a tanto (Giuseppe Maria, Vescovo di Policastro). — Certo l'Opera sua merita di essere così vivata con tutti i mezzi da noi Vescovi ed io non mi congratulerei mai abbastanza di tutto il bene che fa con me V. S. Ill. m. (Agostino, Vescovo di Ravenna). — Auguro sempre prosperità e felice esito al Suo lodatissimo e pregevolissimo lavoro. (S. Gio. Battista, Vescovo di Bollano e Valtre). — La Sua classica Opera merita qualunque incoraggiamento, perché ha riscosso gli applausi e gli encomi di tutta la stampa Cattolica; ed abbiate le mie assicurazioni che non mancherò di farla conoscere al Clero dell'Archidiece, e per quanto sia possibile cooperarmi di trovarla associati (Antonio, Vescovo di Saretha, Ausiliario di Benevento). — Desidero che l'Opera di V. S. Ill. m. e R. m. si diffonda, e non manchi, e non mancherà di commendarla e promuoverla, nel miglior modo desiderato ed opportuno (Guido Vescovo di Reggio Emilia). — Ardisco presentarle i più profondi miei ossequi e lo più sincero congratulazioni per la magnanimità Sua impresa, nella fiducia che l'illustre e generosa Sua fatica, e gli uomini e sardiolo lo sappiano apprezzare (Luigi, Arcivescovo di Ferrara). — Non possono occultarsi nel suo lavoro la vastità del suo ingegno e la rara dottrina di cui risplende (Pietro Vescovo di Alatri). — L'illustrazione del 1° Capo della Genesi è di somma importanza contro gli errori degli odierni eretici, ed io le fo i miei congratulamenti per la dottrina e vastità con cui ne tratta (Eugenio, Vescovo di Amolite). — Dò il mio nome alla Sua Opera, la quale, permetta che le dica, è dotta, grande, sublime lavoro (Antonio Giuseppe, Vescovo di Sebenico). — Voglia M. S. R. m. mandarmi tutti i fascicoli già sortiti della Sua Opera della quale non oso dire parola di elogio, perché qualunque elogio sarebbe poco (fr. Maragò, Arcivescovo di A. tene, e Delegato Apostolico di tutta la Grecia). — Mi congratulo di tutto cuore del suo lavoro dottissimo e stimatissimo sotto ogni riguardo e lo do volentieri il mio nome. Essi riuscirà certo il più pregevole di tutti quelli finora dati dall'ingegno dell'uomo (Michelangelo, Vescovo di Marsus nella Turchia Asiatica). — Ammire la Sua Opera perché parte sublime della mente, dico bene, più grande dei nostri giorni (fr. Luigi Canavale, Vescovo di Cauda nell'isola di Cruta). — La Sua Opera sul Volume per ecologia, o, come dice S. Agostino, sullo "scritto che l'Onnipotente Iddio ha mandato alle sue creature, o un gran beneficio che Ella offra alla Società moderna. Certamente questa lettera è difficile, e la gente cui deve presentarsi è sterminata; chi dunque si pose all'Opera di agevolare la lettura o la intelligenza alle genti cristiane, merita bene della Chiesa e della Società; ed io le auguro perciò tutto quello che tengo in cuore e che la pena non saprebbe deservire (Vincenzo M., Vescovo di Castellanare di Stabia).

Escluderemo questi schizzi di lettere (che attraverso verranno pubblicate per esteso) con due parole del Prof. Cornoldi, il solo nome del quale basta a qualunque elogio: « Ho ricevuto il nuovo quarto fascicolo del *Sacro Volume Biblico*. Confesso che mi ricolli alla meraviglia il coraggio col quale mise mano ad un'Opera di altissima rilevanza, la quale richiede una singolarissima perizia della lingua ed una profondissima cognizione della teologia e della vera filosofia. Prego di cuore Iddio che continui a somministrare tutti quei mezzi che sono necessari a sì grande impresa, perché possa a compimento ed a vantaggio della fede Cattolica. »